

risposte dell'Amore non sempre hanno bisogno di casse di risonanza.

Il Minimo, mantenendo il cuore fisso in Dio e dunque reinventando attraverso la penitenza il suo rapporto con il mondo, può riuscire ad affinare una sensibilità di lettura del mondo e della storia, individuando il bisogno di misericordia e divenendo egli stesso strumento di misericordia attraverso le opere.

In una società distratta e frettolosa occorrerà riscoprire i tempi dell'ascolto. In un contesto culturale estremamente individualistico si dovrà riscoprire il gusto dell'incontro con l'altro, dell'attenzione alla sua voce, al suo bisogno di relazioni autentiche.

Ma soprattutto si tratta di riscoprirsi padri e madri di tanti figli, di tanti piccoli, di tanti deboli per sviluppare una rinnovata capacità di prendersi cura, di sentire la responsabilità del comune destino dell'umanità.

Non importa l'età, la condizione di salute, la nazionalità, la provenienza Il nostro cuore deve ricominciare a fremere di compassione, il nostro utero sterile deve nuovamente riempirsi di linfa vitale per generare ancora vita, attraverso l'accoglienza, la solidarietà, la compagnia con i fratelli.

Questa linfa sgorga abbondante nel Cuore di Dio, sorgente e Padre di ogni misericordia. Lì dovremo attingere per saper individuare le opere e "fare tutto in Carità", sperimentando come cristiani e come minimi la misericordia delle opere.

*Signore Gesù,
tu che hai rivelato il volto amorevole del Padre,
aiutaci a percorrere i sentieri della storia
senza fretta, con passo misurato e sguardo attento.*

*Che il nostro cuore, palpitando all'unisono nel cuore di Dio,
sia ancora capace di commuoversi,
di compatire, di fremere
dinanzi al dolore dei piccoli che incrociano i nostri passi.*

*La nostra vita, rigenerata dalla Misericordia del Padre,
Divenga grembo accogliente, per ogni vita,
la più debole ed indifesa,
dimora dischiusa alla speranza,
generosa compagnia sui sentieri della Carità e della Gioia.*

Sito Ufficiale del Terz'Ordine dei Minimi
www.terziariminimi.org

Regola e vita

giugno 2011

*Inoltre voi tutti compite opere di misericordia ,
per quanto potete, verso poveri e orfani, vedove e infermi,
e conformatevi benignamente ai sacri digiuni della Chiesa*
(Reg TOM V,14)

Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro
(Lc 6,36)

Il capitolo quinto della Regola per i fedeli laici dell'Ordine dei Minimi si conclude con un duplice riferimento alle opere di misericordia ed all'amore per la vita quaresimale.

La connessione fra i due temi è di tutta evidenza e non solo per la collocazione degli stessi nel testo.

Ed infatti, se l'Ordine dei Minimi si pone, come *luce che illumina i penitenti nella Chiesa* (Papa Giulio II, *Inter ceteros*, Bolla di approvazione delle Regole del 1506) ne scaturisce che al centro delle Regole rispettivamente poste a disciplinare la vita dei membri dei tre rami dell'Ordine si trova proprio la proposta di una spiritualità vissuta nella quotidianità attraverso atteggiamenti e comportamenti improntati al valore della quaresima perpetua.

Nella Regola per i fedeli laici la proposta penitenziale viene offerta per essere vissuta attraverso una dinamica che si snoda armoniosamente. Il percorso spirituale muove,

infatti, dalla dimensione contemplativa (*tenere il cuore fisso in Dio* del cap I) per attraversare l'elemento ascetico-penitenziale (con le sue scelte di rinuncia non tanto alimentare e simbolica, ma effettiva alle vanità del mondo: cap. IV e V) fino a giungere alla elaborazione di percorsi di carità, a quelle opere di misericordia a favore dei poveri, degli orfani, delle vedove e degli infermi, cioè delle cosiddette categorie vulnerabili, che necessitano di tutela, cura, protezione.

Si vede bene che questo progetto esistenziale propone i tre contenuti fondamentali della Quaresima non come tre ambiti alternativi in cui il terziario può scegliere di impegnarsi specializzandosi in ciascuno di essi o assumendoli temporaneamente in diversi momenti e circostanze.

Se così fosse dovrebbe definirsi la sua vita schizofrenica e frammentata. Al contrario questi tre atteggiamenti sono legati fra di loro a doppio filo, quasi abitati da un'unica corrente che li sorregge, li armonizza, li riconduce ad unità.

Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro

Guardando, dunque, alla vita quaresimale come un'unica esperienza esistenziale non può sfuggire come l'uomo che mantiene il proprio cuore fisso in Dio, cioè mantiene costante la propria tensione a lasciarsi invadere dall'amore del Signore, non possa non agire conseguentemente all'inabitazione del Dio-Carità, affermandone il primato attraverso un orientamento ascetico e penitenziale di rinuncia al mondo ed alle sue vanità e riversando l'Amore che lo abita in azioni rivelatrici di questa Carità.

Sono queste le opere di misericordia, cioè le azioni concrete e visibili che nascono dalla Misericordia per riversare Misericordia.

E' opportuno ripensare alla fonte ed all'origine della misericordia per non rischiare di avventurarsi in esperienze caritative solo nella forma ma disancorate nella sostanza da una autentica esperienza di Carità, cioè dall'Amore di Dio e, dunque, scarsamente rilevanti nell'economia della salvezza in quanto incapaci di rendere visibile il volto di Cristo.

San Paolo rivolgendosi ai Corinzi mette in guardia dal rischio di divenire un *bronzò che risuona o un cembalo che tintinna* (1Cor 13,1) anche a fronte di gesti emblematici e dirompenti quali dare tutte le proprie sostanze e concedere il proprio corpo per il martirio.

Senza la Carità non siamo nulla, nulla giova, nulla serve.

Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro

Il riferimento della vita cristiana è dunque Dio-Carità.

La dichiarazione di Gesù nel discorso della montagna è: *beati i misericordiosi perché troveranno misericordia* (Mt 5,7) ed ancora, nel Vangelo di S. Luca, *siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro* (Lc 6,36).

Ci piaccia o no, siamo chiamati ancora una volta a ritornare alla dimensione contemplativa quale fondante la vita cristiana e minima. Solo guardando il volto misericordioso e benigno del Padre è possibile incamminarsi nei sentieri della misericordia. Più volte nella Scrittura si attribuisce a Dio la prerogativa della Misericordia.

Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature (Sal 145, 8-9).

Ed ancora: *Il mio cuore si commuove entro di me, il mio intimo fremme di compassione* (Os 11,8).

Nella lingua ebraica il termine *rahamim* esprime l'attaccamento istintivo di una persona ad un'altra. Per gli antichi semiti questo sentimento ha sede nel seno materno. Noi lo definiremmo con l'espressione "il cuore di un Padre". E' la tenerezza (X. LEON-DUFOUR, *Dizionario di Teologia*, col. 699) la misericordia di Dio, il suo commuoversi per il popolo, che richiama il grembo materno, l'utero caldo e accogliente capace di custodire la vita e generare la vita. Si trovano passi nella Bibbia in cui l'amore di Dio per l'uomo è espresso tramite il simbolismo del "grembo materno" (cfr Gen 43,30; 1Re 3,26; Is 45,9; Is 46,3; Ger 31,20; Dan 9,9; Sal 22,11; 103,13; Sal 106,45; Sal 110,3)

Dio rivela la sua misericordia dinanzi al popolo infedele, Dio volge il suo sguardo a coprire con tenerezza tutte le genti. Questa è la misericordia di Dio: amare di un amore, paterno e materno insieme, il suo popolo, nutrire tenerezza e compassione, prendersi cura delle sue necessità e soprattutto, deporre l'ira e lo sdegno e perdonare, e cioè accogliere, riaccogliere, sempre, nonostante le fragilità, le infedeltà, i reiterati rifiuti.

Gesù stesso è il volto umano della misericordia di Dio. Anche lui, il Figlio, diventa padre compassionevole dinanzi alle folle affamate, paragonate a pecore senza pastore (Mc 6,34), alle quali sceglie di dare un cibo che plachi la fame del cuore.

La compassione fremente di Gesù, il grande grembo di Dio che accoglie e rigenera sono la misura della Misericordia senza limiti cui orientare i nostri deboli passi sul sentiero della carità.

Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro

La misericordia non è dunque un simbolo dell'amore, ma è essa stessa l'amore che diventa vita, esperienza di servizio, capacità di riconoscere il bisogno e prendersene cura.

Per questo non è importante fare opere di misericordia ma vivere la Carità come espressione del sentire dell'uomo che è toccato dalla misericordia di Dio e, dunque, fa l'esperienza di essere accolto nel grembo materno di Dio, e diventa capace di diventare a sua volta grembo accogliente per il fratello.

In questo modo l'esperienza della misericordia è un'esperienza al femminile, che esprime e rivela la genitorialità piena di Dio che è padre e madre al contempo; è l'esperienza del prendersi cura, del piegarsi sul fratello come la madre si china amorevolmente sul bambino (cfr Os 11,4) protesa a coglierne il più piccolo affanno, a prevenire la sua richiesta di aiuto.

La misericordia delle opere nasce da un cuore abitato dal silenzio di Dio che, per questo, sa ascoltare le voci del mondo, anche le più flebili, le più rarefatte, perché le domande dei poveri non sempre sono grida e le